



O.N.L.U.S.

# AMORE SERVIZIO VITA

Spedizione in abbonamento postale  
Art. 2, Comma 20/c, L. 662/96 - Fil. BO

Anno 29° - N° 3 - Dicembre 2015

## B uon N atale ... da tutti noi!



## E' online il nostro sito Web!

Era da qualche tempo che ci si pensava e, finalmente, il nostro sito WEB è una realtà!

Per collegarsi è sufficiente digitare [www.savgalliera.org](http://www.savgalliera.org) nella barra degli indirizzi del vostro server; nel sito troverete le informazioni, sempre aggiornate, sulle attività del nostro SAV.

Un grazie di cuore all'amico Fabrizio Marchetti per il tempo che ci ha dedicato con competenza e generosa disponibilità.

SAV - Vicariato di Galliera - Via Ramponi, 3 - 40016 San Giorgio di Piano

Centro Ascolto: Vicolo Parco Sud, 2 - San Pietro in Casale - Tel. 051 893102 - C/C postale 20433405

WEB: [www.savgalliera.org](http://www.savgalliera.org) - Email: [savvicariatogalliera@libero.it](mailto:savvicariatogalliera@libero.it) - Codice fiscale: 92012650377

## Storie d'amore immenso

L'intervento di Papa Francesco "apre" il Convegno Nazionale dei CAV



Nei giorni dal 6 all'8 novembre si è svolto a Roma il 35.o convegno dei centri di aiuto alla Vita sul tema "Storie d'amore immenso" - Nuove strategie per difendere la vita.

I volontari del Movimento per la vita italiano si sono riuniti a Roma nel convegno aperto con l'udienza del Papa, introdotto dal Presidente nazionale Luigi Gigli che, dopo aver ricordato che sono state almeno 170mila le gestanti e 250mila le donne in difficoltà che negli ultimi dieci anni hanno ricevuto supporto dai Cav ha proseguito:

«Vogliamo che questo convegno susciti una consapevolezza maggiore dell'imponente attività dei nostri Cav e faccia emergere rinnovate energie per lavorare all'ospedale da campo di tante umane miserie e difficoltà. Vogliamo andare oltre la contrapposizione ideologica e impegnarci sempre più al servizio della vita, capaci di tener d'occhio in una società anestetizzata domande inquietanti, con la credibilità che deriva dalla testimonianza a favore delle madri, dei nascituri e di ogni vita minacciata».

Le nuove sfide da affrontare non sono però semplici. «Il nostro impegno si fonda sul riconoscimento del valore di ogni essere umano a qualunque stadio del suo sviluppo e in qualunque condizione si trovi a vivere. Siamo convinti di promuovere così anche pace e democrazia nel nostro Paese, facendo avanzare progetti di inclusione, in una società che tende a escludere e discriminare gli esseri umani più fragili. Vogliamo potenziare il nostro lavoro a favore della vita.»

A queste parole ha fatto seguito l'incoraggiamento e la riflessione di Papa Francesco:

**"Continue ad essere buoni samaritani"**

Cari fratelli e sorelle del Movimento per la Vita, siete venuti a Roma da ogni parte dell'Italia per partecipare al vostro convegno nazionale e rinnovare ancora una volta l'impegno di difendere e promuovere la vita umana. Vi saluto tutti cordialmente, ad iniziare dal vostro Presidente, che ringrazio per le parole con le quali ha introdotto questo incontro. Vi incoraggio a proseguire la vostra importante opera in favore della vita dal concepimento al suo naturale tramonto, tenendo conto anche delle sofferte condizioni che tanti fratelli e sorelle devono affrontare e a volte subire.



Nelle dinamiche esistenziali tutto è in relazione, e occorre nutrire sensibilità personale e sociale sia verso

l'accoglienza di una nuova vita sia verso quelle situazioni di povertà e di sfruttamento che colpiscono le persone più deboli e svantaggiate. Se da una parte "non appare praticabile un cammino educativo per l'accoglienza degli esseri deboli che ci circondano [...] quando non si dà protezione a un embrione umano" (Lett. enc. Laudato sì, 120), dall'altra parte "la vita umana stessa è un dono che deve essere protetto da diverse forme di degrado". Infatti dobbiamo constatare con dolore che sono tante le persone provate da condizioni di vita disagiate, che richiedono la nostra attenzione e il nostro impegno solidale.

Il vostro non è solo un servizio sociale, pur doveroso e nobile. Per i discepoli di Cristo, aiutare la vita umana ferita significa andare incontro alle persone che sono nel bisogno, mettersi al loro fianco, farsi carico della loro fragilità e del loro dolore, perché possano risollevarsi. Quante famiglie sono vulnerabili a motivo della povertà, della malattia, della mancanza di lavoro e di una casa! Quanti anziani patiscono il peso della sofferenza e della solitudine! Quanti giovani sono smarriti, minacciati dalle dipendenze e da altre schiavitù, e attendono di ritrovare fiducia nella vita! Queste persone, ferite nel corpo e nello spirito, sono icone di quell'uomo del Vangelo che, percorrendo la strada da Gerusalemme a Gerico, incappò nei briganti che lo derubarono e lo percossero. Egli sperimentò prima l'indifferenza di alcuni e poi la prossimità del buon samaritano (cfr Lc 10,30-37).

Su quella strada, che attraversa il deserto della vita, anche nel nostro tempo ci sono ancora tanti feriti, a causa dei briganti di oggi, che li spogliano non solo degli averi, ma anche della loro dignità. E di fronte al dolore e alle necessità di questi nostri fratelli indifesi, alcuni si voltano dall'altra parte o vanno oltre, mentre altri si fermano e rispondono con dedizione generosa al loro grido di aiuto. Voi, aderenti al Movimento per la Vita, in quarant'anni di attività avete cercato di imitare il buon samaritano. Dinanzi a varie forme di minacce alla vita umana, vi siete accostati alle fragilità del prossimo, vi siete dati da fare affinché nella società non siano esclusi e scartati quanti vivono in condizioni di precarietà. Mediante l'opera capillare dei "Centri di Aiuto alla Vita", diffusi in tutta Italia, siete stati occasione di speranza e di rinascita per tante persone.

Vi ringrazio per il bene che avete fatto e che fate con tanto amore, e vi incoraggio a proseguire con fiducia su questa strada, continuando ad essere buoni samaritani! Non stancatevi di operare per la tutela delle persone più indifese, che hanno diritto di nascere alla vita, come anche di quante chiedono un'esistenza più sana e dignitosa. In particolare, c'è bisogno di lavorare, a diversi livelli e con perseveranza, nella promozione e nella difesa della famiglia, prima risorsa della società, soprattutto in riferimento al dono dei figli e all'affermazione della dignità della donna. A questo proposito, mi piace sottolineare che nella vostra attività, voi avete sempre accolto tutti a prescindere dalla religione e dalla nazionalità. Il numero rilevante di donne, specialmente immigrate, che si rivolgono ai vostri centri dimostra che quando viene offerto un sostegno concreto, la donna, nonostante problemi e condizionamenti, è in grado di far trionfare dentro di sé il senso dell'amore, della vita e della maternità.

Cari fratelli e sorelle, sono certo che la vostra attività, ma prima ancora la vostra spiritualità, riceveranno uno speciale beneficio dall'imminente Anno Santo della Misericordia. E esso sia per voi forte stimolo al rinnovamento interiore, per diventare "misericordiosi come è misericordioso il Padre nostro" (cfr Lc 6,36). Affido ciascuno di voi e ogni vostro progetto di bene a Maria, Madre dei viventi. Vi accompagno con la mia benedizione, e vi chiedo per favore di pregare per me.

## Come rispondiamo all'appello del Papa?

Vogliamo insieme a voi, cari lettori, soci, amici e simpatizzanti della nostra associazione, meditare il richiamo che Papa Francesco ci fa in questo anno dedicato al "Giubileo della Misericordia" per chiederci in che modo viviamo le opere di misericordia corporali e spirituali. Riflettiamo insieme su quanto il Papa ci propone:

**"Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della loro dignità".....**

### Dalla "Bolla di indizione" del Giubileo

15. In questo Anno Santo, potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo.

**È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle**

**opere di misericordia corporale e spirituale.** Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti. Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il



forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr Mt 25,31-45). Ugualmente, ci sarà chiesto se avremo aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine; se saremo stati capaci di vincere l'ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell'aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà; se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto; se avremo perdonato chi ci offende e respinto ogni forma di rancore e di odio che porta alla violenza; se avremo avuto pazienza sull'esempio di Dio che è tanto paziente con noi; se, infine, avremo affidato al Signore nella preghiera i nostri fratelli e sorelle. In ognuno di questi "più piccoli" è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura. Non dimentichiamo le parole di san Giovanni della Croce: «**Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore**»

**E, se nell'affrontare questo argomento, ci sentiamo inadeguati o sfiduciati, rileggiamo con attenzione quanto l'Evangelii Gaudium ci propone nei paragrafi 279/280**

279. Poiché non sempre vediamo questi germogli, abbiamo bisogno di una certezza interiore, cioè della convinzione che Dio può agire in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti, perché «abbiamo questo tesoro in vasi di creta» (2 Cor 4,7). Questa certezza è quello che si chiama "senso del mistero". È sapere con certezza che chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo (cfr Gv 15,5). Tale fecondità molte volte è invisibile, inafferrabile, non può essere contabilizzata. Uno è ben consapevole che la sua vita darà frutto, ma senza pretendere di sapere come, né dove, né quando. Ha la sicurezza che non va perduta nessuna delle sue opere svolte con amore, non va perduta nessuna delle sue sincere preoccupazioni per gli altri, non va perduto nessun atto d'amore per Dio, non va perduta nessuna generosa fatica, non va perduta nessuna dolorosa pazienza. Tutto ciò circola attraverso il mondo come una forza di vita. A volte ci sembra di non aver ottenuto con i nostri sforzi alcun risultato, ma la missione non è un affare o un progetto aziendale, non è neppure un'organizzazione umanitaria, non è uno spettacolo per contare quanta gente vi ha partecipato grazie alla nostra propaganda; è qualcosa di molto più profondo, che sfugge ad ogni misura. Forse il Signore si avvale del nostro impegno per riversare benedizioni in un altro luogo del mondo dove non andremo mai. Lo Spirito Santo opera come vuole, quando vuole e dove vuole; noi ci spendiamo con dedizione ma senza pretendere di vedere risultati appariscenti. Sappiamo soltanto che il dono di noi stessi è necessario. Impariamo a riposare nella tenerezza delle braccia del Padre in mezzo alla nostra dedizione creativa e generosa. Andiamo avanti, mettiamocela tutta, ma lasciamo che sia Lui a rendere fecondi i nostri sforzi come pare a Lui.

280. Per mantenere vivo l'ardore missionario occorre una decisa fiducia nello Spirito Santo, perché Egli «viene in aiuto alla nostra debolezza» (Rm 8,26). Ma tale fiducia generosa deve alimentarsi e perciò dobbiamo invocarlo costantemente. Egli può guarirci da tutto ciò che ci debilita nell'impegno missionario. È vero che questa fiducia nell'invisibile può procurarci una certa vertigine: è come immergersi in un mare dove non sappiamo che cosa incontreremo. Io stesso l'ho sperimentato tante volte. Tuttavia non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento. Questo si chiama essere misteriosamente fecondi!



**Gli embrioni umani non possono essere ridotti a una proprietà**

Roma 28 Agosto 2015

"Esprimiamo grande soddisfazione per la sentenza odierna della Corte di Strasburgo che riafferma come gli esseri umani, in qualunque fase della loro esistenza, non sono mai cose, ma persone e come tali non è possibile pensare di renderli oggetti di ricerca", commenta Paola Ricci Sindoni, Presidente Nazionale dell'Associazione Scienza & Vita.

"I giudici europei hanno voluto ribadire che `gli embrioni umani non possono essere ridotti a una proprietà come definita dall'articolo 1 protocollo 1 della Convenzione europea dei diritti umani'. La vera violazione dei diritti umani sarebbe comportarsi come se dell'uomo si potesse disporre a piacimento sulla base di decisioni altrui. Non possono esistere, nelle relazioni umane, esseri umani su cui si possa esercitare una proprietà: in questo la grande campagna europea `Uno di Noi' ha sicuramente contribuito alla formazione di una rinnovata attenzione su questi temi".

"Ricordiamo inoltre che con grande lungimiranza ed efficacia la legge 40 vieta esperimenti su embrioni umani. Non si può pensare di sacrificare migliaia di esseri umani alla ricerca scientifica, sia pure con la nobile finalità di trovare terapie innovative. Come già enunciato dal Cnb, non è possibile mettere sullo stesso piano come alternativi ed eticamente equivalenti la sperimentazione su cavie animali e sugli esseri umani. Proteggere gli embrioni vuol dire proteggere l'umanità".

# La bellezza della realtà!

Tratto da "Voce Amica" – Bollettino della Parrocchia di San Pietro in Casale – Giugno 2015

Mi era capitato qualche volta di leggere di sfuggita articoli che trattavano della sindrome di Down e del calo drastico delle nascite negli ultimi vent'anni in seguito alle analisi pre-natali. Sempre con quel minimo di attenzione che menta un argomento delicato ma che sentivo difficile da affrontare e lontano.

Poi sono bastati 5 secondi.

Quei 5 secondi in cui ho visto per la prima volta mio figlio.

Quei 5 secondi in cui i nostri occhi si sono incrociati per la prima volta.

Quei 5 secondi in cui il nostro piccolo Renzo, nato pochi minuti prima, ha aperto gli occhi e mi ha cercato, guardato, scavato dentro. Intorno i medici si affannavano a cercar di capire perché il respiro non saturasse mentre lui, dentro la culla termica, era totalmente protetto dal mondo e cercava aiuto. Ha aperto gli occhi proprio mentre gli mandavo un bacio attraverso il vetro. E quando i nostri occhi si sono incrociati, in quel preciso momento, ho avuto una scossa: sindrome di Down. La cosa più dura è stato però non poterlo abbracciare, baciare, accarezzare. Avrei voluto stringerlo e invece i medici hanno deciso di trasferirlo subito in terapia intensiva ancor prima che la mamma uscisse dalla sala dove aveva subito il cesareo.

Ci sono voluti quindici giorni perché Renzino uscisse dall'ospedale, con un quadro decisamente migliorato: nessuna cardiopatia ma solo qualche problema polmonare che si è risolto con l'assistenza di medici che Io hanno assistito come fossero i suoi angeli custodi. La mamma intanto si era completamente ripresa dall'intervento. Ora occorre affrontare la realtà: Renzino aveva un cromosoma in più nella coppia 21, anche gli esami genetici lo confermavano. E noi non sapevamo niente della sindrome di Down. Ma niente davvero. Quel po' che pensavamo di sapere erano luoghi comuni che non corrispondevano alla realtà. Ma evidentemente c'era un disegno preordinato che Qualcuno ci aveva preparato: da subito abbiamo incontrato medici davvero bravi e prodighi di consigli. Poi piano piano abbiamo conosciuto altre famiglie, altri bambini e bambine con trisomia 21. E letto tanto, tantissimo. Dal web e non solo. E poi fatto tante domande a medici, esperti, ad altri genitori.

E così abbiamo capito la bellezza, la ricchezza di un figlio con la sindrome di Down. Michelangelo diceva che per fare il suo Mosè gli era stato sufficiente togliere quel po' di marmo che c'era in più. E il risultato è una delle opere più belle del nostro Rinascimento. Così, per vedere Remino, è stato sufficiente togliere quel po' di più che i nostri preconcetti vedevano, e sotto c'era e c'è un bambino bellissimo, con una voglia di vivere enorme, che ha superato anche momenti difficili e che ogni giorno ha come primo gesto dei mattino un sorriso alla mamma, che illumina tutta la giornata. Con Renzino è come se avessimo cambiato le lenti con cui vediamo il mondo. Mondo che è sempre lo stesso, ma visto con gli occhi di chi ogni giorno ti fa capire che ogni vita è bellissima, che ognuno ha qualcosa da dare. Certo, le difficoltà non mancano, ma anche le cose belle sono davvero ricche di significati. È ormai passato più di un anno dal giorno in cui nella nostra famiglia è arrivato il terzo bimbo: nenzino. E il pensiero torna spesso a quello che pensavo prima che nascesse; tante maternità sono interrotte perché gli esami genetici dicono sindrome di Down. Ecco, vorrei poter dire a quelle mamme, a quei papà, che cosa si perdono nel non accettare un figlio con la sindrome di Down. Perché è vero: ogni figlio è un arricchimento, ma un figlio con la sindrome di Down è una bella, bellissima rivoluzione che ti mette sottosopra la vita e ti fa capire meglio proprio cosa sia la Vita

Pier Luigi Sforza



Abbiamo gioito  
per la nascita di questi bambini



seguiti dal nostro SAV:

- ◆6/5/2015 **Sadia**
- ◆8/6/2015 **Yasser**
- ◆14/6/2015 **Due Gemelli  
Adam e Malak**
- ◆26/6/2015 **Israa**
- ◆8/7/2015 **Rania**
- ◆13/7/2015 **Loretta**
- ◆17/7/2015 **Marwa**
- ◆17/7/2015 **Zyad**
- ◆18/8/2015 **Sami**
- ◆25/8/2015 **Noor**
- ◆6/9/2015 **Karima**
- ◆9/9/2015 **Fatima**
- ◆30/9/2015 **Mohammed  
Amine**
- ◆4/10/2015 **Alaa**
- ◆21/10/2015 **due gemelle:  
Janna e Jannat**
- ◆9/11/2015 **Federico**
- ◆9/11/2015 **Sofia**

# Una vita spesa per amore: don Bruno Salsini

E' stato socio fondatore della nostra associazione, ci ha sostenuti con la preghiera costante, ci ha fatto capire che, come cristiani, dovevamo dare una risposta concreta e piena di carità mettendoci a servizio delle mamme in difficoltà e delle famiglie con problemi per essere segno dell'Amore che Dio ha per ogni uomo anche se appena concepito.

In occasione del 20° anniversario della sua morte, la signora Vera Vaccari Toni di San Pietro in Casale, figlia spirituale di D. Bruno, ha curato la pubblicazione di un libro sulla sua vita.

**Il libro, di cui vi consigliamo caldamente la lettura**, è disponibile e potete richiederlo direttamente a noi o ai nostri riferimenti parrocchiali (*vedi il sito [www.savgalliera.org](http://www.savgalliera.org)*)

## **La presentazione del libro fatta da Mons. Alberto Di Chio**

Don Bruno Salsini: sono passati cento anni dalla sua nascita - 1915 - e quasi venti dal suo esodo pasquale - 1996 -: eppure la sua memoria, il suo volto, la testimonianza della sua vita restano presenti non solo nella comunità di Maccaretolo dove egli ha esercitato un lungo ministero, ma anche tra i confratelli, gli amici, la schiera numerosa di coloro che ebbero la grazia di poter incontrare questo ministro della Chiesa di Dio, tanto grande nel cuore quanto umile e semplice nel comportamento.

E davvero si può dire che don Bruno è stato per molti una viva immagine del Cristo buon Pastore, una icona vivente dello spirito evangelico delle beatitudini, un cristiano e un sacerdote totalmente dedicato al servizio dei piccoli, dei poveri, di coloro che sono alla ricerca di Dio.

La sua esistenza portò il segno della sofferenza e della passione: nella salute fisica, nelle difficoltà incontrate nel ministero in tempi e situazioni tragiche: basti pensare al periodo della guerra e del dopo-guerra, alle tensioni di cui anche un piccolo centro come Maccaretolo fu testimone. Il nome di Rosina Atti - una cristiana che con la vita testimoniò la sua fedeltà al battesimo - è stampato ancora nella storia di una comunità di cui don Bruno era pastore.

Non mancarono neppure i giorni della amarezza: come Cristo nel Getzemani, anche don Bruno si trovò a bere il calice della solitudine, della incomprendimento, della obbedienza sofferta e offerta a Dio per la salvezza dei fratelli: ma la sua gente a poco a poco comprese e imparò a leggere il Vangelo partendo dalla vita del suo parroco che con il silenzio, la mitezza e la misericordia divenne per tutti pane spezzato ed Eucarestia vivente. La Messa di don Bruno non era un semplice rito, per quanto importante, ma fu offerta di una esistenza pura e limpida per la salvezza del suo popolo.

Dare tutto a tutti sino alla fine: era questo il programma di don Bruno, realizzato con una coerenza sublime fino all'ultimo giorno: tutti ebbero la possibilità di verificarlo. Ricordo molto bene l'ultima Pasqua di don Bruno: quel letto che era diventato un altare, quella camera che era una chiesa dove senza sosta - notte e giorno - si pregava, quella comunità che si stringeva attorno a lui per una Messa continuata di preghiera e di offerta a Dio. Ricordo la visita della Immagine della Madonna di San Luca a Maccaretolo, nell'ultimo periodo di vita di don Bruno: rivedo la sua figura, stesa su un lettuccio, in invocazione della Madre di Dio per il suo popolo e per tutta la Chiesa.

Ripenso alla sua morte e alla liturgia funebre che lo accompagnò: una grande folla che riempiva la chiesa, il piazzale antistante, ogni angolo... Erano presenti tutti, parrocchiani e non; tantissimi confratelli sacerdoti, gente di ogni età, dai più piccoli ai più anziani... Non si celebrava una morte, ma una fede viva nel Risorto che continua ad operare nella storia degli uomini attraverso ministri santi e santificatori. Era una Chiesa che celebrava la Pasqua del suo Signore, qui, oggi nel dono dei santi.

A me sembra che con verità si possa accostare la figura di don Bruno a quella del santo Curato d'Ars: anche lui in un piccolo centro riuscì a trasformare un popolo attraverso la via della umiltà, della croce, dell'amore senza limiti.

Don Bruno era molto amico anche di sacerdoti che nella Chiesa di Bologna con lui seminavano il seme del Vangelo nella vita: ne ricordo due in particolare: il servo di Dio don Luciano Sarti e don Mario Campidori. Condividevano una bella amicizia sacerdotale, ma soprattutto uno spirito evangelico attinto da una sincera devozione alla Madre di Dio.

E' bello continuare a camminare sulle orme di questi santi del nostro tempo. Dio non ci faccia mancare mai dei servi fedeli e generosi, capaci di incarnare nella vita quotidiana la Parola di vita e di gioia che ci salva.



# Grazie!



Un vivissimo ringraziamento al **Card. Carlo Caffarra** per tutte le volte che, in tante occasioni, ci ha accolti come associazione, ci ha incoraggiati a proseguire nell'impegno a difesa della vita, di ogni vita e ha espresso compiacimento per le nostre iniziative. Siamo contenti che rimanga nella nostra diocesi e confidiamo nella sua vicinanza con la preghiera.

Un caloroso benvenuto a Mons. **Matteo Maria Zuppi** che, con gioia, accogliamo e chiediamo al Signore che dia a Lui tanta forza e luce per il suo nuovo ministero

# Benvenuto!



## Hanno ricordato persone care scomparse:

**Sara Auci** in memoria di **Alberto Taddia**

Gli amici di **Angelo di Benedetto** in memoria del padre **Antonio**

**Gloria Baraldi** e famiglia in memoria di **Leda**

**Nadia Corzani** in memoria di **Bruno**

La famiglia **Nannetti Pietro** in memoria dei suoi cari defunti.

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari **Franca Balboni in Gardini** di Argelato, nostra fedele sostenitrice; i famigliari, parenti e amici hanno voluto onorare la sua memoria facendo una raccolta a favore della nostra associazione: siamo veramente grati per la somma di euro 530,00 che ci hanno fatto pervenire che utilizzeremo per i Progetti Vita a sostegno di alcune mamme in difficoltà.

Sentite condoglianze a **Poggi Clotilde** e a tutta la famiglia per la perdita del carissimo **Amleto**. Grazie per la testimonianza di fede vissuta nella numerosa famiglia unita e nella comunità parrocchiale.

Anche **la mamma di Giulietta Polastri** è andata alla Casa del Padre; Siamo vicini a Giulietta e alla sua famiglia con la preghiera e con il nostro affetto, come pure alla vedova e ai famigliari di **Cesarino Stagni**, nostro fedele sostenitore, che è improvvisamente mancato nei giorni scorsi.

**Assicuriamo la nostra preghiera per tutte le persone che ci hanno lasciato perché, accompagnate da Maria SS.ma siano accolte fra le braccia del Padre.**



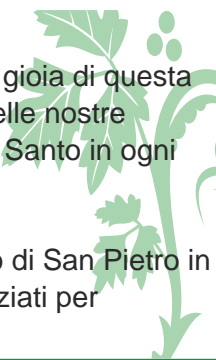
## GRAZIE .....GRAZIE..... GRAZIE...

### OFFERTA PER CRESIMA

In occasione della S. Cresima **Govoni Alessia** e la sua famiglia hanno voluto condividere la gioia di questa importante tappa nel cammino di fede facendo pervenire una generosa offerta a sostegno delle nostre mamme. Grazie di cuore con l'augurio che Alessia sia sempre attenta alla voce dello Spirito Santo in ogni sua scelta.

### OFFERTA PER PENSIONAMENTO

In occasione del pensionamento di **Enrica Anna Pulga**, le colleghe dell'Istituto Comprensivo di San Pietro in Casale hanno fatto pervenire un'offerta alla nostra associazione a favore dei Progetti Vita iniziati per particolari situazioni di difficoltà di mamme in attesa.



Un grazie sentito a chi ha dato disponibilità, tempo e fantasia per allestire i banchetti nelle sagre parrocchiali o altre feste:

POGGETTO: Festa di S. Giacomo euro 251,00

S. PIETRO IN CASALE:

Festa della Madonna della Piazza : euro 390,00

S. GIORGIO DI PIANO: Festa di S. Luigi : euro 251,00

BENTIVOGLIO: Festa del volontariato: euro 100,00



Un grazie immenso a "Gli amici di Jack" per lo spettacolo a nostro favore presentato al Teatro Italia di San Pietro in Casale il 27 Novembre u.s.



Sono disponibili le **Schede didattiche** (e il relativo sussidio per catechisti e animatori) preparate in occasione della **Giornata per la Vita in programma Domenica 7 Febbraio 2016.**

Per prenderne visione, scaricarle o prenotarle già stampate potete collegarvi al nostro sito [www.savgalliera.org](http://www.savgalliera.org)

REALIZZATO DA: Servizio di Accoglienza alla Vita Vicariato di Galliera  
O.N.L.U.S. [www.savgalliera.org](http://www.savgalliera.org)  
Via Ramponi, 3 - 40016 San Giorgio di P. - BO  
Tel & Fax: 051/893102 - C/o postale 28435605  
email: [serviziointegrale@galliera.it](mailto:serviziointegrale@galliera.it)

DISTRIBUITO DA:

**"La misericordia fa fiorire la vita"** 3ra Giornata FEBBRAIO 2016 Per la Vita

colora quest'arbero e fallo fiorire ...

Una pianticella per crescere ha bisogno di cure: di nutrimento, di acqua, di potature... così crescerà bello forte e potrà fare fiori e dare molti frutti.

"Siamo noi il segno di Dio che, da vero innamorato, vuole cambiare la nostra vita". Con queste parole Papa Francesco invitava a spalancare il cuore alla misericordia del Padre, "che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati" (1Pt 1,3) e ha fatto fiorire la nostra vita.

**la vita è cresciuta**

La tua buona crescita da chi viene?

- Dalla televisione
- Dalla scuola
- Dai giochi elettronici
- Dai concetti
- Particolarmente da mamma e papà

Mamma e papà a volte sono severi, lo fanno perché:

- sono stanchi
- non mi vogliono bene
- cercano di correggermi per farmi crescere bene
- hanno dei problemi

Direttore Responsabile: Roberto Zalambani  
Amministrazione, redazione, tipografia:  
via Ramponi, 3 - San Giorgio di Piano BO

Stampato in proprio presso il Centro Stampa  
della Parrocchia di San Giorgio di Piano

Autorizzazione Tribunale di Bologna  
n. 5513 del 10/10/87

Ai sensi e per gli effetti della legge 196/03 e succ. mod. vi informiamo che i vostri dati non saranno comunicati né utilizzati per scopi diversi da quelli istituzionali della nostra associazione.